

“Aspettate la legge o è omicidio”

Eluana, il governo chiede una sospensione. Il padre: avanti, la Chiesa non può impormi i valori. Pressing sulla clinica

Berlusconi: fedele alla Costituzione, si cambia insieme. Ma il Pd va in piazza

Da oggi a Palazzo Madama incomincia l'iter del disegno di legge su Eluana. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi e il Pdl premono sul padre Beppino perché sospenda il protocollo nella clinica «La Quietè» di Udine, aspettando le nuove norme. Ma papà Englaro replica a tutti: la Chiesa non mi può imporre i suoi valori. E mentre è

scontro sull'idoneità della struttura friulana che ospita la ragazza in coma da 17 anni, monta sempre più la polemica politica. Il premier fa retromarcia sulla Costituzione: io la rispetto, si cambia insieme, ma il Pd scende in piazza. «E' la solita odiosa strumentalizzazione».

Feltri, Giubilei, Magri, F. Poletti

DA PAGINA 2 A PAGINA 7

IL CASO

Il cardinal Bertone chiama Napolitano



Chiarimento tra Vaticano e Quirinale: nessuna interferenza, contro il Colle solo posizioni personali

Galeazzi A PAGINA 7

DALLA PARTE DELLE REGOLE

CARLO FEDERICO GROSSO

Cio che sta accadendo attorno alla vicenda Englaro suscita perplessità e tormenti. Non intendo affrontare il problema etico. Non sarei titolato a farlo. Soprattutto, sono convinto che sui temi dell'inizio e della fine della vita ciascuno deve fare, in silenzio, soltanto i conti con la propria coscienza e non imporre agli altri le proprie eventuali certezze. Intendo invece porre alcuni interrogativi concernenti le questioni di diritto.

La prima questione suscitata dalle più recenti iniziative del governo riguarda la legittimità del decreto legge approvato venerdì mattina.

Su questo punto non sono possibili discussioni. Come ha valutato il Presidente della Repubblica, il decreto era costituzionalmente illegittimo per mancanza del requisito della necessari-

ta e urgenza.

Allo scopo di non violare il principio secondo cui la legge è, necessariamente, generale e astratta, il governo aveva proposto un testo destinato a regolare «tutti i casi» in cui si fosse posto un problema di alimentazione e idratazione artificiale. Ma, con riferimento alla regola generale enunciata, non vi era nessuna ragione di urgenza.

CONTINUA A PAGINA 29

Tanto è vero che il Parlamento, nonostante giacessero da tempo davanti alle sue commissioni disegni di legge che ipotizzavano lo stesso principio, aveva discusso per mesi senza giungere ad alcuna decisione.

Nessun dubbio, per altro verso, che al Capo dello Stato compete una valutazione di merito in ordine alla sussistenza dei requisiti che legittimano l'adozione della decretazione d'urgenza e non una semplice funzione di avallo notarile delle valutazioni del governo. Napolitano aveva d'altronde, in passato, più volte richiamato l'attenzione sulla necessità di utilizzare con attenzione lo strumento del decreto legge. Il caso di cui si discute si è inserito, pertanto, in questa prospettiva di rigoroso rispetto presidenziale della legalità costituzionale, ampiamente rilevato da questo giornale.

Di tutt'altro segno sono le questioni giuridiche che solleva il disegno di legge, di uguale contenuto, approvato dal governo venerdì sera, e che si vorrebbe votato dal Parlamento nel giro di pochi giorni. Nei suoi confronti cadono, ovviamente, le menzionate ragioni d'illegittimità. Cionondimeno, non credo che ogni motivo di perplessità venga meno.

Per ragioni di brevità, mi limiterò ad accennare a tre profili che mi sembrano meritevoli di particolare attenzione. Il primo riguarda i tempi preventivati per l'approvazione del disegno di legge: oggi o domani al Senato, fra domani e dopodomani alla Camera. Non si è mai assistito a una simile sequenza temporale su di un tema di tanto rilievo. Se davvero il programma sarà rispettato, significherà che il dibattito in Parlamento sarà stato soffocato utilizzando, con una certa violenza, gli strumenti previsti dai regolamenti parlamentari. Gli eventuali oppositori non avranno, di fatto, avuto diritto di parola. Mi domando: è consentita, in uno Stato di diritto, una prevaricazione tanto profonda della dialettica parlamentare?

Il secondo concerne il contenuto del disegno di legge. Esso stabilisce che, in attesa dell'approvazione di una disciplina legislativa organica, «l'alimentazione e l'idratazione non possono, in alcun caso, essere sospese da chi assiste soggetti non in grado di provvedere a se stessi». E se la persona interessata, quando era ancora consapevole, avesse manifestato la sua contra-

rietà a trattamenti medici diretti a mantenerla artificialmente in vita? Costituisce principio di diritto pacifico, riconosciuto da numerose sentenze della Cassazione, che nessuno può essere sottoposto a trattamenti sanitari contro la sua volontà: lo stabilisce, ancora una volta, la Costituzione. Ma, allora, lo stesso contenuto del disegno di legge è fortemente sospetto d'illegittimità, poiché imporrebbe un trattamento di mantenimento artificiale in vita anche a chi ha dichiarato di rifiutarlo.

C'è d'altronde un terzo profilo sul quale, ritengo, occorre ragionare. La Cassazione, come è noto, ha «definitivamente» riconosciuto a Eluana Englaro, o a chi per lei, il diritto di staccare il sondino nasogastrico attraverso il quale si realizza il suo mantenimento artificiale in vita. Ebbene, di fronte a un diritto ormai definitivamente riconosciuto dall'autorità giudiziaria, davvero si

può ritenere che una legge successiva sia, di per sé, in grado di cancellare il giudicato?

Si badi che, curiosamente, lo stesso governo, sul punto, deve avere avuto i suoi dubbi. Infatti nella relazione di accompagnamento al decreto ha scritto che è vero che, nel caso di specie, c'è stata una sentenza della Cassazione, ma essa, data la particolare natura del provvedimento assunto (di mera «volontaria giurisdizione»), non avrebbe dato vita ad alcun «accertamento di un diritto». Così facendo, lo stesso governo ha ammesso che se, invece, fosse stato riconosciuto un diritto, esso sarebbe ormai intangibile anche di fronte alla legge. Ebbene, poiché, a differenza di quanto sostenuto dal governo, la Cassazione ha, in realtà, riconosciuto un vero e proprio diritto individuale a non essere più medicalmente assistiti contro la propria volontà comunque manifestata, è lecito dubitare

che il legislatore possa davvero, ormai, interferire, con una legge, su tale situazione giuridica costituita.

A maggior ragione, non potrebbero, d'altronde, essere considerati legittimi ulteriori interventi a livello amministrativo diretti a ostacolare, o eventualmente impedire, l'esercizio del diritto ormai definitivamente riconosciuto. Lo impone, ancora una volta, la salvaguardia del principio costituzionale della divisione dei poteri.

Un'ultima riflessione. Il presidente del Consiglio, nella concitazione degli ultimi giorni, ha dichiarato che la Costituzione verrà presto cambiata. Trascurando le sue considerazioni, storicamente errate, sull'asserita matrice di parte dei principi costituzionali fondamentali, è comunque utile ricordare che, fino al momento di una eventuale loro modifica, le regole attualmente scritte non dovranno essere, in ogni caso, infrante.

“Solo il padre può salvare la vita di Eluana”

Aumenta il pressing dello stato maggiore del Pdl Vano incontro tra Cavaliere e governatore friulano

IL PADRE DI TERRI SCHIAVO

«Non lasciare che uccidano anche tua figlia»

■ Robert Schindler, padre di Terri Schiavo, la donna americana alla quale nel 2005 fu staccata la spina dopo 15 anni di coma, lancia in una let-

tera personale a Beppino Englaro un appello per «salvare» la vita alla figlia Eluana. «Entrambi abbiamo fatto esperienze della stessa disgrazia e dello stesso dolore, tuttavia vi è una differenza: sua figlia è ancora viva, la mia non più. Io sono stato testimone di questo tipo di esecuzione e posso dire che è la morte più dolorosa che un essere umano possa sperimentare».

AMEDEO LA MATTINA

Si moltiplicano martellanti gli appelli al padre di Eluana. Gli viene chiesto di attendere l'approvazione del ddl che ristabilisce l'alimentazione artificiale, ben sapendo che Beppino Englaro è determinatissimo ad andare avanti. Il presidente del Senato Schifani fa osservare che «la volontà di Eluana è presunta: siamo dinanzi a un atto formalmente legittimo».